

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

27 Agosto 1870.

PIETRO BARSANTI

Note politiche e sociali

La ferma di due anni.

Su pei giornali militari si è fatto un gran chiasso alla notizia che il governo stia preparando o studiando un progetto di legge per la riduzione della ferma a due anni. E poiché l'*Avanti!* aveva osservato che la proposta sarebbe stata accettabile come avviamento primo verso l'ideale della nazione armata, così non sappiamo bene se l'*Esercito* o l'*Italia Militare* hanno combattuto ogni idea di riduzione osservando che la compiacenza con cui la accettarono i partiti estremi era indizio che essa avrebbe indebolito la compagine dell'esercito.

A questo siamo arrivati in Italia dai militaristi di professione: che un progetto riguardante l'esercito viene accolto o respinto non per quanto esso può avere di buono o di cattivo in sé, ma per quanto piace o non piace ai partiti estremi!

Per essi l'esercito è una istituzione inviolabile e sacra; qualche cosa che deve vivere fuori ed al disopra delle necessità sociali, del cambiarsi dei tempi, del progredire della società; qualche cosa di santo e di geratico, a cui il volgo profano deve inchinarsi con venerazione senza nulla chiedere di quel che sia, di quel che valga.

Tanto vero che i fogli militari si scandalizzano al solo udire parlare di ferma di due anni e dimenticano che la legge che la consacrassero non farebbe che riconoscere uno stato di cose da tempo esistente.

Chi ha avuto occasione di vivere più o meno a lungo sotto le armi e di osservare stando al di fuori, sa che in realtà la ferma è oggi ridotta, per facilità del ministero, a due anni e che in certi periodi fra il congedamento della classe anziana e l'arruolamento della nuova, le compagnie sono ridotte magre e più magre le riduce l'adibere un certo numero di militari all'ufficio di cuochi, di bambinaie e simili presso gli ufficiali.

Onde è che il progetto di legge, se pure verrà presentato e accolto dal Parlamento, non avrà effetti economici valutabili.

Ed è per questo che esso non ci commuove troppo; perchè noi pensiamo che per arrivare a porre un freno serio ed a ridurre le spese militari sproporzionate ed esose pel nostro paese, ci vogliono altri rimedi eroici, non questi pannicelli caldi.

Se si avesse il coraggio di guardare in faccia il problema davvero strillerebbero i giornali militari! Ma il popolo d'Italia avrebbe un po' più di pane e un po' meno di miseria sul rozzo desco!

Il prezzo del sale.

Il ministro Zanardelli di accordo con quello delle Finanze e malgrado le difficoltà che solleva quello del Tesoro, va cercando affannosamente il modo di sciogliere la promessa, consacrata dal discorso della Corona, di ridurre il prezzo del sale da 40 a 20 centesimi.

Occorrono per questa riforma 16 milioni ed è questo lo scoglio attorno a cui fa, per ora, naufragio la tenacia dell'on. Zanardelli.

Nessuna parola di taumaturgo riesce, oggi, a trovare questi sedici milioni perchè vi sono nel nostro bilancio delle porte chiuse che non si aprono neppure dinanzi alle più energiche invocazioni.

Eppure quei sedici milioni sarebbero davvero benedetti dalle plebi italiane, a cui l'iniquità del monopolio contende e misura il sale, che fra gli elementi necessari allo sviluppo del corpo umano è uno dei primi e più importanti! Eppure un pizzico di sale di più nella polenta o nella pizza vuol dire tanto di guadagno per la salute di centinaia di migliaia di poveri paria consumati dal lavoro eccessivo e dal cibo insufficiente!

Perchè se ben si pensi è cosa feroce che si monopolizzi ciò che la natura ha assegnato come necessario alle funzioni della vita e si venda dallo Stato per

40 centesimi al chil. ciò che costa 2 cent. appena. Noi ricordavamo proprio in questi giorni che il ministero Zanardelli respinse la collaborazione del partito radicale italiano, perchè i due uomini che parevano designati ad entrare nel gabinetto, chiedevano che i 17 milioni ricavabili dalla vendita delle aree militari, fossero dati agli altri bilanci anzichè a quello militare. E pensavamo che quei 17 milioni, strappati alle fauci del Moloch militarista, avrebbero servito ad attuare da quasi due anni questa riforma, che oggi forse verrà a carico di chi sa quali utili capitoli dei bilanci italiani.

Veramente quando si è trattato di far prendere dal Parlamento l'impegno per il rinnovamento dell'artiglieria, il ministero delle Finanze e del Tesoro ci hanno pensato un po' meno!

Questo è il fato d'Italia: si gettano i milioni per gli ordigni di distruzione e si negano o si lesinano per tutto ciò che solleva e rinvigorisce la pallida ed anemica plebe che suda nelle officine e nei campi a produrre le ricchezze che a lei sono contese.

×

Viaggi di Sovrani.

Dopo la visita del Re allo Czar è stato un grande agitarsi e muoversi di teste coronate. Lo Czar e l'Imperatore Guglielmo si sono incontrati a Reval; ora è Vittorio Emanuele che si reca a Potsdam ed a Berlino; poi saranno lo Czar e l'Imperatore di Germania che verranno a Roma; poi verrà il Presidente della Repubblica Francese che farà visita al Re d'Italia; e questi prima o poi gliela restituirà a Parigi. È un idillio fra sovrani, dal quale, per le grandi nazioni d'Europa, sembra escluso soltanto il vecchio Francesco Giuseppe, chiuso nei confini dei suoi Stati e dai vecchi pregiudizi di casa d'Ausburgo e dalla discordia civile che agita da tempo il suo impero. Il popolo guarda a questo muoversi di potenti un po' con diffidenza, un po' con meraviglia ed ha l'aria di chiedersi: ma che cosa manipolano costoro, che mi riguarda? Perchè è evidente che tutti questi incontri non avvengono per puro sport. Ci sono nel firmamento politico delle leggi come in quello astronomico, ed i diplomatici sono incaricati di guidare il corso dei reggitori dei popoli. Ma che cosa partorirà, dopo questo, la diplomazia?

Qualcuno ha osato parlare di disarmo. Ma deve trattarsi di qualche bello spirito o di una delle solite invenzioni estive di giornalisti a corto di notizie.

Disarmo? Noi temiamo l'opposto. Forse dell'opposto non sono sintomi sicuri le crociera delle nostre navi verso la Tripolitania e l'Albania?!

La situazione comunale

Rotta ogni trattativa per l'accordo da alcuni caldeggiato, i consiglieri di parte monarchica si sono riuniti sabato scorso e, come annunciava domenica il *Cittadino*, hanno deliberato di presentare in dodici le dimissioni, lasciando in consiglio otto dei loro migliori come rappresentanza della minoranza, e di astenersi dalla lotta, se verranno le elezioni suppletive.

La deliberazione presa dai consiglieri monarchici corrisponde esattamente a ciò che il *Cittadino* aveva annunciato nel giorno stesso delle elezioni ed immediatamente dopo — e ponendo la parte radicale in condizione di formare la amministrazione e di procedere alle elezioni suppletive, evita al nostro paese il Commissario regio.

Noi vogliamo dire una parola sincera di compiacimento sulla deliberazione della parte monarchica per quanto la nostra lode possa sembrare agli sciocchi — che sono sempre molti — dettata da ironia o da egoismo politico. Ma, comunque, noi che intendiamo questo nostro ufficio di pubblicisti modestissimi come una alta funzione e che ci sentiamo sempre

così sinceri da potere con senso di misura dire anche nelle più difficili e scabrose contingenze una parola serena, non esitiamo a dire che la decisione dei nostri avversari è saggia ed illuminata.

I monarchici hanno sentito quel che significava il verdetto del corpo elettorale — e senza ostinarsi a restare attaccati al potere, quando la maggioranza degli elettori ha mostrato chiaramente di ritenere che altri uomini ed altre idee meglio rispondessero alle condizioni del momento, senza porre il Consesso civico in condizioni da non potere esplicitare la sua funzione per la parità delle forze conflittanti, hanno lasciato che la volontà solenne e suprema del corpo elettorale avesse la sua esecuzione col formarsi di una nuova amministrazione.

Ma pur dimettendosi e lasciando libero il passo agli uomini indicati dal paese come suoi amministratori, i consiglieri monarchici non vollero spingere la loro deliberazione fino all'abbandono assoluto della amministrazione comunale.

Vi era in mezzo ad essi taluno o taluni che propendevano per appartarsi del tutto dalla amministrazione; ma questa idea che rivelava nulla più che il miope sdegno e la maliziosa intelligenza di chi la caldeggiava fu respinta, deliberandosi in omaggio alla legge ed alla volontà stessa degli elettori, che otto consiglieri monarchici restassero al loro posto per compiere quella funzione, che per oltre dieci anni è stata compiuta dalla minoranza repubblicana nel nostro Consiglio.

Di tutto ciò il paese e i nostri amici, che si apprestano a caricarsi le spalle della croce del potere, non possono che sentirsi contenti.

Anzi tutto, perchè questa deliberazione ci pare indizio non trascurabile delle mutate condizioni di ambiente del nostro paese e della tolleranza e del rispetto che è intervenuto nei rapporti fra i vari partiti; poi perchè, per quanto nella minoranza monarchica siano uomini di tale indiscutibile valore da rendere formidabile la loro opposizione — anche ad amministratori animati dal più alto e disinteressato sentimento del pubblico bene, non può riuscire sgradita un'opera di controllo continuo, che — quando sia fatto con quei criteri di equità, che mai mancarono in dieci anni alla minoranza repubblicana e che non mancheranno certo alla minoranza monarchica — non può che riuscire vantaggioso alla amministrazione.

Questa è dunque la posizione dei due partiti che si contesero la supremazia amministrativa nell'ultima battaglia; e la parte radicale nominerà nella seduta del primo settembre la Giunta.

Sarà, naturalmente, una nomina provvisoria, per porre in grado la amministrazione di funzionare regolarmente, fino a quando completato il Consiglio colle elezioni suppletive a cui, si dovrà immediatamente addivenire, si possa procedere ad una nomina definitiva.

Ai dodici consiglieri monarchici dimissionari se ne aggiungeranno due dei nostri per raggiungere il numero necessario, a termini dello art. 253 n. 1 della legge comunale e provinciale, per far luogo alle elezioni suppletorie e porre così il Consiglio in assetto di piena rego-

L'Avv. Trovanelli e il Cav. Genocchi coi consulenti Avv. Aventi, Jacchia e Baronio.

Tutta intera la seduta venne impiegata nello stabilire le norme procedurali della discussione da farsi nelle prossime sedute.

Così venne nominato per acclamazione a presiedere e dirigere le adunanze il Conte Saladini.

A Segretari per turno i consulenti Franchini, Leoni, Jacchia e Baronio.

Gli arbitri si deliberò di nominarli, occorrendo, caso per caso, per avere così modo di scegliere un giurista, un agrario, ecc. secondo il carattere della questione insoluta.

Venne stabilito che i soli rappresentanti delle due associazioni avessero diritto di voto e cioè uno solo per parte, intendendosi che a costituirlo favorevole o contrario occorre la volontà concorde di tre dei 4 componenti ciascuna rappresentanza.

Come punto di partenza su cui si impreterà la discussione del patto colonico si scelse un vecchio capitolato della locale Congregazione.

Prima di sciogliersi il Conte Saladini fece un breve discorso intorno alle condizioni agrarie del nostro territorio e alle condizioni finanziarie dei nostri proprietari concludendo che l'accordo sarà tanto più facile quanto più da ambo le parti si sarà equi e conciliativi.

Al Saladini rispose brevemente il colono Brighi augurandosi che si possa venire ad una intesa.

Sabato 6 Settembre p. v. nella stessa residenza Comunale avrà luogo la seconda adunanza in cui s'entrerà proprio nel merito della vera discussione del patto colonico.

X

Il giorno 21 del prossimo Settembre coll' intervento del nostro deputato Comandini nonché delle rappresentanze dei vari centri minerari ed industriali avrà luogo in Cesena nei locali della Camera del Lavoro, Via Righi, palazzo Albizzi n. 2 il Congresso dei Zolfatari.

Alle ore 9 ant. s'inizieranno i lavori del Congresso e s'intraprenderà la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulle condizioni generali del lavoro e dell'industria degli zolfi;
2. Necessità d'istituire la Federazione fra i Zolfatari;
3. Discussione e approvaz. dello Statuto federale;
4. Nomina del Comitato Centrale e della Commissione di controllo.
5. Località ove avrà sede il Comitato Centrale;
6. Cose varie.

Le adesioni dovranno inviarsi alla Sezione della Camera del Lavoro.

Le rappresentanze delle leghe pagheranno una quota di L. 2 per le eventuali spese di organizzazione e dovranno essere munite della delega delle rispettive sezioni.

X

FRATELLANZA FRA I MURATORI ED AFFINI del Circondario di Cesena.

S'invitano i soci della Fratellanza a intervenire all'adunanza di Domenica pross. 7 Settembre alle ore 9 nel locale della Camera del Lavoro per discutere sul seguente Ordine del giorno:

1. Riconferma in seconda adunanza di deliberazioni d'ordine disciplinare a carico di alcuni soci;
2. Nomina di due rappresentanti al Consiglio Generale della Camera del Lavoro;
3. Comunicazioni varie.

Data l'importanza delle deliberazioni da prendere, si fa viva raccomandazione ai soci di non mancare.

LA COMMISSIONE

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 336.55
Formignano — Raccolte dopo una conferenza dell'avv. Giov. Garotti		— .70
Cesena — Per l'anniversario di Pietro Barsanti da Ugo Belletti		— .25
	riporto L.	337.50

Il Prof. Giovanni D' Ajutolo sente il dovere di avvertire i suoi egregi Colleghi e Clienti, che, per altri impegni, egli non potrà più venire a Cesena dal 1° Settembre in poi, e cordialmente li saluta.

CRONACA

Sabato, 30 agosto 1902.

La concessione della esattoria fatta dalla commissione consorziale presieduta dall'Ass. Trovanelli alla Banca Popolare anziché ad un privato che aveva offerti 15 centesimi di meno per ogni 100 lire, ha dato causa ad un ricorso alla autorità superiore ed a molte chiacchiere pel paese.

E siccome le critiche che si fanno al deliberato della Commissione ci sembrano infondate, ci pare opportuno stabilire con precisione le cose nella loro obiettività, perchè molti di coloro che parlano forse le conoscono inesattamente.

Anzitutto non è esatto che da questa concessione al municipio derivi per il maggior aggio una perdita di L. 1600 circa all'anno, cioè di L. 16 mila nel decennio.

Se fosse così, allora davvero i critici avrebbero ragione! Ma così non è perchè l'aggio non vien pagato dal municipio, ma dai contribuenti. Quando il Municipio consegna all'Esattore un ruolo di 10 o di 100 mila lire, deve avere dall'Esattore la stessa cifra. Sono i contribuenti che sono caricati dell'aggio.

E poichè i contribuenti sono numerosissimi, così la differenza delle 1500 o 1600 lire va divisa in un numero così grande di persone, ciascuna delle quali paga in un anno 15 cent. di più ogni cento lire di tasse, che la perdita è compensata esuberantemente dal fatto che il guadagno dell'Esattoria, restando in paese ad un istituto di credito, va ripartito fra un gran numero di persone e dalle garanzie morali e materiali che un ente, come la nostra Banca, rappresenta e per i contribuenti e per il Municipio.

E tanto per mostrare con esempi la verità del nostro rilievo, basterà osservare che la locale Congregazione di Carità che è il più forte contribuente del Comune perchè paga L. 90,000 all'anno di imposte, viene ad essere caricata di L. 135 annue; che un proprietario che paghi L. 10,000 di tasse paga in più L. 15; che chi ne paga 1000 paga L. 150 in più; che i contribuenti delle 100, 50, 40 lire pagano 15, 7 e 6 centesimi di più in un anno.

Come si vede la differenza pel contribuente non è sensibile ed è — ripetiamo senza voler menomare il valore morale e finanziario degli altri concorrenti — compensata dal fatto che assuntrice del servizio sia un istituto di credito del paese.

Questo abbiamo voluto rilevare per la verità che deve prevalere su tutto e su tutti.

Per il tiro a segno. — Come annunziammo nel numero scorso, l'on. Comandini, per trovare occupazione per gli operai che erano rimasti delusi nella speranza di trovare lavoro allo Zuccherificio, sapendo che dovevano essere pronti i progetti per il lavoro al campo di tiro, si recò — sabato scorso — coll'Ing. Angeli dal Sottoprefetto per pregarlo di essergli collaboratore nelle pratiche che si proponeva di esprire col Ministero della Guerra e degli Interni per fare sollecitare detto lavoro.

Ed infatti nel giorno stesso l'on. Comandini scrisse in questo senso e all'on. Ronchetti e al Ministro della Guerra. L'on. Ronchetti rispose immediatamente che non avrebbe mancato di fare premure presso il Ministro della Guerra; e questi alla sua volta comunicava al prefetto di Forlì di aver sollecitato il disbrigo della pratica, tanto che il prefetto telegrafò subito al sottoprefetto:

Ministero guerra assicurami progetto sistemazione poligono Cesena trovarsi presso direzione genio Bologna, già sollecitato per invio urgenza progetto stesso, avvertendo ridurre spesa minimo possibile, causa ristrettezze fondi, riducendo, ove occorra, lunghezza fino metri 200.

Così presto si porrà mano ai lavori con un duplice vantaggio, quello della Società del Tiro che potrà riprendere le interrotte funzioni e quello degli operai che avranno un po' di lavoro.

Al Zuccherificio. — *Inconvenienti e lamenti.* — I rappresentanti dei Contadini e dei Proprietari, riuniti Mercoledì scorso in Municipio per la discussione del patto colonico, si trovarono concordi nel dare incarico al March. Almerici perchè si facesse interprete e portatore dei loro lamenti presso la Direzione del Zuccherificio acciocchè, fra altri inconvenienti, si riparasse subito e nel miglior modo possibile a non far perdere delle intere giornate ai coloni e alle loro bestie per mancanza od insufficienza di pese e di spazio necessari allo scaricamento spedito delle barbabietole, e a riattare un po' meglio le strade interne dello stabilimento per non deteriorare il bestiame.

Ringraziamento. — *Molinari Carlo* ed i figli sentono il dovere di porgere vivissimi ringraziamenti al valente medico Dottor Ciuo Mori che salvava da certa morte la rispettiva moglie e madre Bendandi Giulia affetta da polmonite aggravata da nefrite acuta. — In tale occasione ringraziavano pure tutte quelle gentili persone che si interessarono della loro condizione, e prestarono alla malata ed alla famiglia tutta la loro opera disinteressata.

Tiro al volo. — Domenica scorsa a Forlì ebbe luogo un Tiro Sociale al Passero, che diede il seguente risultato:

1. Premio	Venturoli Dott. Ettore di Cesena	con 13 su 13
2. "	Grilli Pietro di Forlì	" 12 su 13
3. "	Montanari Filippo di Cesena	" 11 su 12
4. "	Fontremoli Rag. Leopoldo di Forlì	" 11 su 12
5. "	Bettini Rag. Ernesto di Forlì	" 10 su 12

Seguirono poi 2 Poules, la prima fu divisa fra i Signori Montali Agostino di Cesena e Galli Enrico di Coccia; la seconda fra i Signori Venturoli, Montali e Briani Giuseppe di Cesena.

Domani 2.° Tiro al Passero. — Il 7 e 14 Settembre Tiri al Piccione con 2000 lire di premi.

STRADA ORESTE responsabile.

Da vendere in Subb. S. Rocco — VILLINO con 9 stanze e cantina, stalla, rimessa, due fosse da grano, terreno coltivato ad orto e relativa casa colonica di proprietà Eredi Imolesi Francesco.

Per trattative rivolgersi al Sig. Dottor Filippo Casadei.

GABINETTO DENTISTICO

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore, pulitura dei denti ed otturazioni in CEMENTO — ARGENTO — PLATINO ecc.

DENTI e DENTIERE ARTIFICIALI.

Via Carbonari N. 1, tutti i giorni dalle 8.30 alle 10.30

Grano da Semina

1.ª produzione di RIETI coltivato

nella Provincia di FERRARA.

Per trattative rivolgersi alla Ditta GIUSEPPE CALZOLARI - CESENA, Via Uberti, 44.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Via Dandini 13
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Di fianco al Duomo